



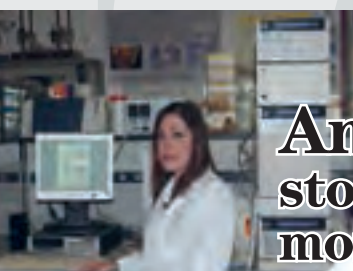
**“Insieme” per sollevare il mondo:
riflessioni sul Convegno di Progetto Donne
e Futuro, 21 Marzo 2015**



**L'Osservatorio di Progetto Donne e Futuro
– quarta parte – L'imprenditoria femminile in
Piemonte. La provincia del Verbano-Cusio-Ossola**



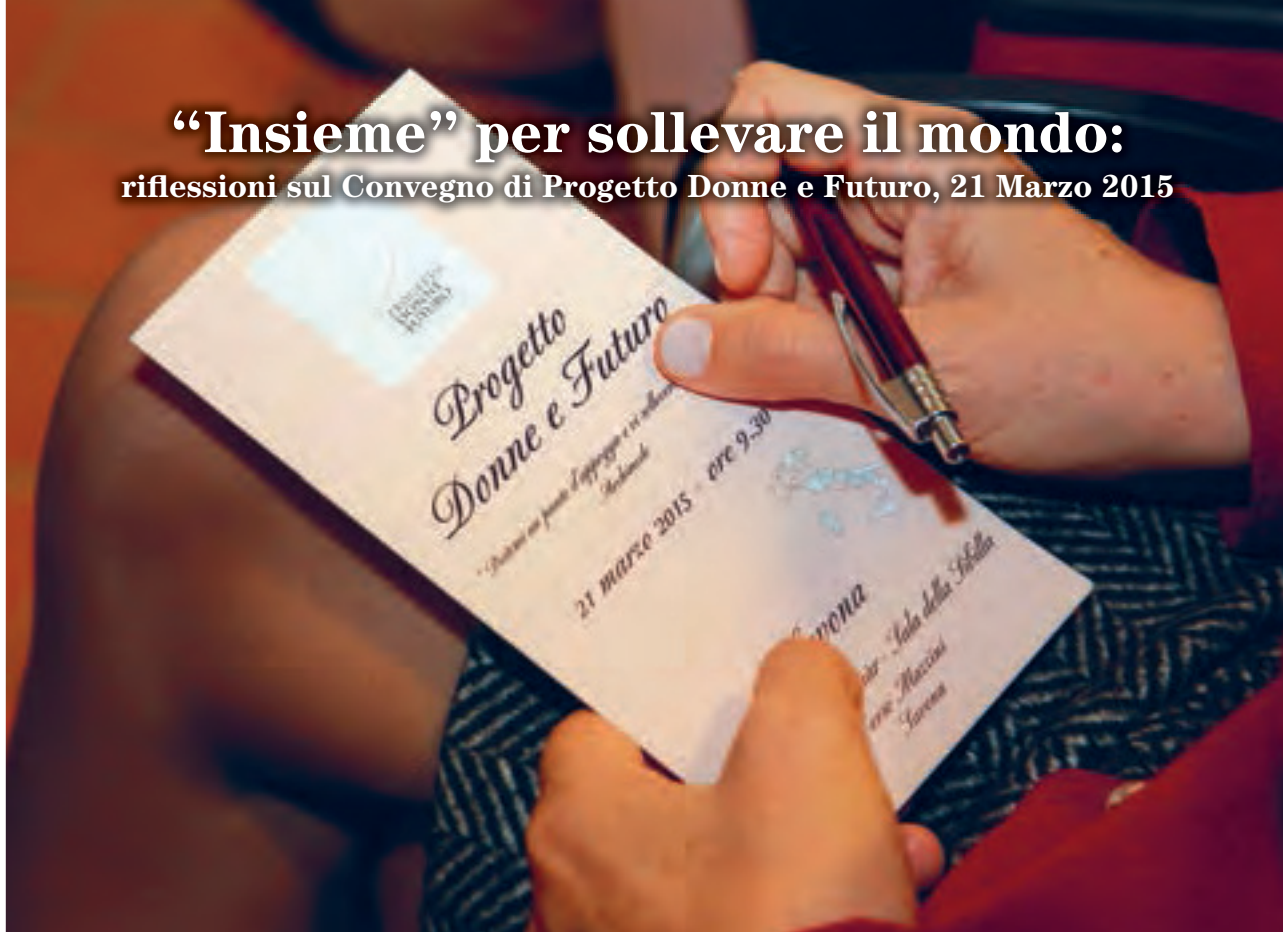
***Il tempo delle Donne, 2 ottobre 2015:*
le “diversamente madri” a confronto**



**Anatomy: Progetto Donne e Futuro racconta la
storia di Martina Calore e della sua ricerca per le
morti improvvise di giovani atleti**

“Insieme” per sollevare il mondo:

riflessioni sul Convegno di Progetto Donne e Futuro, 21 Marzo 2015



a cura di Erika Leonardi

Il titolo del nostro incontro è una sfida stimolante: «Può bastare un punto di appoggio per sollevare il mondo». La preconditione è: insieme. Visualizziamola: entità distinte che, nel prendere contatto, perdono i propri confini e diventano qualcosa di nuovo, diverso dagli originali. Provare per credere! Unite e intrecciate le dita delle mani: sarà difficile al primo colpo d'occhio indicare quale dito è della destra e quale della sinistra. Altra immagine stimolante di un insieme di mani è la nota litografia di Maurits Cornelis Escher, *Mani che disegnano* (1948) dove una mano disegna l'altra mano che a sua volta disegna la prima. Nasce un messaggio molto forte: la circolarità della vita e dell'energia. Dare e riceve è un tutt'uno.



Erika Leonardi

Laureata in biologia ha continuato a fare ricerca nel settore etologico e, da diversi anni, svolge attività di formazione e consulenza sui temi legati alla gestione delle aziende e dei servizi. È relatrice di Progetto Donne e Futuro e di numerosi convegni internazionali e nazionali. È autrice di numerosi libri e contributi per

riviste italiane e cosmopolite. Tra le pubblicazioni segnaliamo *Manager della qualità: il modello organizzativo Iso 9001* dove l'attenzione si concentra sugli strumenti manageriali necessari all'applicazione della revisione UNI EN ISO 9001.

Il cambiamento: conservare l'essenziale

La sfida del titolo è quanto mai attuale nel momento storico che stiamo vivendo. Il contesto sociale-economico evidenzia quella che tanti chiamano crisi ma è più corretto parlare di cambiamento. Agenti esterni hanno trovato terreno fertile: eccesso di superfluo su tanti fronti, con il rischio di annegare. Dopo gli anni del boom ci siamo ubriacati del possesso di beni e di potere. Si è persa la capacità di discernere fra ciò che è realmente necessario e utile, rispetto a ciò che è superfluo. Si è perso di vista il fatto che l'eccesso possa risultare, a volte, più dannoso della carenza. Non siamo in grado di governare la capacità di possedere: prendiamo per poi accatastare. Rimedio: mettere da parte il superfluo, ovvero puntare sulla capacità di selezionare, per dare rilievo solo a ciò che ha valore.

Un momento del Convegno. Da sinistra: l'Avvocato Cristina Rossello e le due relatrici Enrica Vigato e Erika Leonardi.





Momenti del Convegno, tra i presenti il Vescovo di Savona Monsignor Vittorio Lupi.

È un impegno che possiamo attuare in tanti contesti, anche nella comunicazione. Nel mio recente libro sulla comunicazione scritta, ho dato molto rilievo a questa abilità. Ho visto nei miei progetti di consulenza e di formazione gli effetti dei danni provocati dall'opposto di una chiara comunicazione: la confusione.

È quanto mai deleterio non attualizzare i nostri comportamenti alle nuove tecnologie. Perché accusare il telefonino di invadenza o soccombere allo tsunami di email inutili e terribilmente lunghe? Abbiamo strumenti nati per semplificarci la vita: sta ad ognuno di noi decidere se viverli da vittima piuttosto che da padroni. Quando ho iniziato a lavorare, la segretaria batteva i testi e poi le correzioni, gli accordi venivano mandati per telex e il fax non era ritenuto affidabile. Oggi abbiamo l'opportunità di lavorare insieme con strumenti che ci permettono di adottare formule molto elastiche: non occorre la presenza fisica e siamo liberi dai vincoli di tempo. Tante volte ci troviamo in contesti imposti su cui non possiamo incidere nella sostanza come vorremmo: abbiamo però la facoltà e il libero arbitrio di decidere il nostro "come": guardiamo e godiamoci gli aspetti positivi!

Il gruppo: la forza delle differenze

Questo nuovo contesto permette di lavorare insieme, anche a distanza fisica e senza vincoli temporali.

È un vantaggio di portata immensa. Facciamo una considerazione a monte: nessuno, in una organizzazione, può produrre da solo un progetto, un bene o un servizio.

Tutto è il frutto di un gioco di squadra: il piano marketing, l'offerta, l'ordine al fornitore, la fattura.

Dalla complementarietà delle competenze, dalla disponibilità di mettere a fattore comune le conoscenze alla disponibilità di accettare punti di vista differenti, nasce la forza del gruppo.

La ricchezza di una azienda e il suo successo originano proprio dall'integrazione di competenze diverse.

In ambito manageriale, raccontiamo che il cliente non è contento e soddisfatto soltanto se l'area di progettazione è brava, se quella di produzione è efficiente e quella di amministrazione è competente: un cliente è soddisfatto se tutte queste aree sanno dialogare.

È proprio dalla differenza che nasce la ricchezza: essere capaci di coniugare insieme metodologie e contenuti che possono sembrare appartenere a contesti molto lontani e contrapposti.

Carl Gustav Jung esprime questa visione del gruppo: «La scintilla della vita nasce dal contrasto, perché là dove manca la tensione tra contrari non c'è energia, non si possono compiere ulteriori passi avanti».

Ben venga quindi la varietà di opinioni, a condizione che sia proposta e non imposta, affinché posizioni apparentemente in dirittura di collisione, possano confluire in una crescita comune.

Ci sono punti di contatto tra la dimensione biologica e ciò che sta accadendo nella società di oggi.

Il collegamento è dato dalla selezione naturale: la sopravvivenza della specie, in un contesto soggetto a grandi turbolenze, è legata proprio alla variabilità e alle differenze che diventano fonte di sopravvivenza a condizione. Ben vengano i contrasti: portano alla crescita.

Meno efficaci sono i conflitti, perché si muovono su un piano emozionale, con rischio probabile di fallimenti.

Insieme... si può

In senso ampio, la parola chiave è: insieme. Connotiamo questo strumento vincente.

Un veloce flash al mio passato lavorativo, sollecita il ricordo di un contesto in cui noi donne venivamo guardate con un occhio molto critico e poco disponibile, e fra di noi non c'era sostegno.

Tuttora, in tante aziende vedo poche donne in ruoli di responsabilità: spesso sono ancora purtroppo l'unica donna nei comitati di direzione. Finalmente assistiamo ad un cambiamento. Quando siamo sicure e padrone del nostro campo siamo vincenti.

Una spinta è data dalla parola d'ordine «insieme»: noi donne e insieme noi donne e uomini, abbiamo un potere enorme a condizione che ci sia rispetto reciproco e la voglia di andare avanti verso un obiettivo comune.

www.erikaleonardi.it - info@erikaleonardi.it
su WIKIPEDIA: http://it.wikipedia.org/wiki/Erika_Leonardi

L'Osservatorio di Progetto Donne e Futuro

Quarta parte. L'imprenditoria femminile in Piemonte:
la provincia del Verbano-Cusio-Ossola



di Alessandra Perera

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola, la più settentrionale del Piemonte, è caratterizzata da una eccellente qualità di vita e dalla presenza di oltre 13mila imprese che però, negli ultimi anni, hanno faticato ad attuare quelle strategie di innovazione e internazionalizzazione sempre più richieste dalle sfide globali del mercato. Anche sull'economia del VCO pesa, oltre all'onda lunga della crisi dei subprime americana del 2008, lo shock del debito sovrano iniziato nel 2010 e che tuttora investe l'area euro. Per le imprese italiane, e quelle del VCO non fanno eccezione, questi anni di recessione hanno inciso profondamente su tre elementi: la domanda, l'occupazione e il credito. Di sfondo, l'estrema incertezza.

Ma analizziamo nel dettaglio quali sono i motori settoriali di questa parte del Piemonte: commercio, costruzioni, manifattura e turismo anche se, con variazioni rispetto al passato, si assiste alla crescita dei "servizi", in primis il turismo e quelli alla persona, a discapito della compagine industriale, la più colpita in termini occupazionali dalla crisi economica e finanziaria, che ha inciso anche pesantemente sui risultati ottenuti dal sistema provinciale.

L'indice di imprenditorialità mostra un'imprenditoria diffusa, con un tasso di sviluppo sempre mantenuto positivo e abbastanza in linea con gli andamenti piemontesi, seppure un po' sotto quelli nazionali.

Il territorio della provincia è quasi interamente collinare o montuoso e il mantenimento di un tessuto imprendi-

toriale in queste aree ha particolare significato in relazione alla coesione sociale e territoriale: è, infatti, una delle priorità del piano strategico camerale dei prossimi cinque anni. Vedremo più avanti come si riflette questa particolare conformazione territoriale anche sull'andamento dell'imprenditoria femminile della zona.

Osservando i dati della Camera di Commercio a partire dal 2001 si nota, inoltre, come la crisi abbia accentuato fenomeni di modifica del tessuto produttivo già in atto: il comparto turistico, inteso in senso ampio, mostra una crescita costante; il commercio, dopo una fase di espansione fra il 2001 e il 2008, è tornato a valori stabili mentre, il settore manifatturiero, che in questa zona significa soprattutto tessile, ha subito due forti periodi di contrazione fra il 2001 e il 2008 e fra il 2008 e il 2010.

Dopo questa premessa utile a inquadrare le specificità del sistema produttivo di questa parte della regione Piemonte, possiamo ora ad esaminare i dati della Camera di Commercio sull'imprenditoria femminile nel VCO.

Parlando di numeri, a fine 2014 sono ben 2952 le imprese guidate da donne, con un tasso di femminilizzazione del 21,4% del totale, in linea con la media regionale (22,08%) e nazionale (21,55%).

Secondo l'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere e grazie alle elaborazioni della Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola su dati Infocamere relativi alla distribuzione per settore di attività, si evidenzia come le imprese femminili si concentrino



In alto una veduta Lago Maggiore o Verbano le cui rive sono condivise tra Canton Ticino – Svizzera – e le province di Verbano-Cusio-Ossola. Sopra Verbania: capoluogo della provincia di Verbano-Cusio-Ossola. Uno scorcio del lungolago e del Palazzo Municipale.

soprattutto nei settori del commercio (899 imprese, 20% del totale imprese rosa). A livello strutturale su 10 imprese guidate da donne, quasi 7 sono ditte individuali (200 unità). Vale la pena evidenziare qui un dato molto promettente: l'imprenditoria femminile nel VCO è una realtà giovane che sta crescendo di peso velocemente. All'anagrafe delle imprese del Verbano Cusio Ossola, infatti, più del 64% delle aziende femminili ha meno di 15 anni, (in Italia il 66%) e ha conquistato viva via peso maggiore nel tessuto produttivo, il 31% delle imprese femminili ha meno di 5 anni.

Più dei loro colleghi uomini, la stragrande maggioranza delle donne imprenditrici sceglie la forma giuridica individuale che costituisce il 68% delle imprese rosa (in Italia il 65%) contro il 57% della base imprenditoriale complessiva in provincia (54% in Italia).

Le forme organizzative più complesse si declinano al femminile con minore enfasi rispetto all'universo complessivo imprenditoriale, le società di capitali sono una realtà che nel VCO pesa il 13% sulle imprese rosa (19% in Italia) mentre incidono per il 17% a livello totale (25% in Italia).

Analizzando i singoli settori, le donne al comando di un'azienda sono più numerose nel settore del commercio (30%), nel turismo (alloggio e ristorazione – 500 imprese, 17% del totale imprese rosa). Seguono le attività legate ai servizi alla persona (14%) e le attività manifatturiere (circa 7%). Ma se consideriamo il tasso di femminilizzazione i settori più coinvolti sono le altre attività di servizi, dove la presenza delle donne raggiunge il 58,3%. Seguono il settore sanità e assistenza sociale con un tasso di femminilizzazione del 49,2% (ma il settore ha un peso esiguo, l'1%), il settore dell'agricoltura con il 31,7% (peso del settore sulle imprese femminili del



Veduta di Omegna: posto all'estremità Nord del Lago d'Orta è un rilevante centro industriale e un'importante meta turistica.

7,4%), quello del turismo – inteso come servizi di alloggio e ristorazione – con un tasso di femminilizzazione del 31,7% (peso del settore sulle imprese femminili del 7,4%) e infine il settore del commercio con il 26,8%.

L'imprenditoria femminile si presenta poi più cosmopolita: il 7,5% delle donne a guida di impresa nel VCO è di origine straniera, contro il 6,7% del totale delle imprese. Questa tendenza è confermata a livello nazionale pur con percentuali più alte: il 9,3% delle imprese rosa italiane sono straniere, contro l'8,7% del totale imprese italiane. Il 30% delle imprese femminili straniere del VCO sono comunitarie, il 70% extracomunitarie.

Se guardiamo il totale delle imprese del VCO le percentuali sono del 22% per le comunitarie e 79% per le extracomunitarie.

....continua

Il tempo delle Donne, 2 ottobre 2015: le “diversamente madri” a confronto



di Marta Migliorati

Il tempo delle donne, che si è svolto alla Triennale di Milano nei primi quattro giorni di ottobre, è stato l'evento organizzato da *La 27Ora* del *Corriere della Sera* per il secondo anno consecutivo. Tante le iniziative e gli incontri all'interno della kermesse, che ha visto anche il workshop “Di mamma ce n'è una sola, ma...” dedicato alle “diversamente madri”. L'incontro, moderato dalle giornaliste Maria Luisa Agnese, Giusi Fasano e Maria Silvia Sacchi è iniziato con una bellissima *performance* danzante realizzata dai ballerini della scuola Così Stefanescu e diretta da Liliana Così, fondatrice della scuola e madrina del Progetto Donna e Futuro. Hanno seguito quattro importanti interviste con le ospiti, madri

e madrine: Emma Bonino (in videointervista) politica del Partito Radicale e già Ministro degli Esteri; Cristina Rossello, noto avvocato e Presidente del Progetto Donne e Futuro; Anna Maria Tarantola, in passato Vicedirettore di Banca Italia e fino allo scorso agosto Presidente della Rai e Claudia Zanella, attrice e scrittrice. Ad introdurre ogni intervento sono state le letture “su misura” interpretate magistralmente dall'attrice Lucia Mascino.

«Non ho mai avuto il coraggio di scegliere di essere madre – ha esordito Emma Bonino – perché effettivamente io non mi so dire “per sempre” e avere un figlio vuol dire proprio questo. La vita però essendo bizzarra mi ha procurato un'esperienza che mi ha permesso di vivere con due ragazzine la cui famiglia aveva delle difficoltà». Molto prossima, seppur non biologicamente, al fatto di essere madre, la Bonino ha sottolineato quanto nella sua vita sia stata vicina alle donne, alle loro problematiche e al mondo femminile battendosi, soprattutto, nell'attività politica. Esperienza molto diversa quella di Anna Maria Tarantola che, introdotta dalla lettura di una suggestiva lettera scritta da Maria Bellisario nel 1988, ha parlato delle scelte che hanno segnato la propria vita: «Io ho scelto di essere madre, moglie e lavoratrice. Ho voluto questo senso di continuità – ha proseguito la Tarantola – ed è importante darsi la possibilità di scegliere. Tutti devono raggiungere un traguardo», continuando a parlare della propria vita da madre e lavoratrice la Tarantola ha sottolineato quanto sia importante trovare il coraggio, proporsi e farsi avanti. «Essere mentori non è beneficenza ma una responsabilità».

Di maternità all'improvviso ha asserito Claudia Zanella che, in procinto di diventare mamma ha proferito: «Capisco Emma Bonino ma poi quando senti qualcosa che si muove in pancia, quel “per sempre” non ti spaventa più».



In alto, Maria Silvia Sacchi, Liliana Così, Anna Maria Tarantola, Claudia Zanella e Cristina Rossello. Sopra, le relatrici de *Il tempo delle donne*: Anna Maria Tarantola, Claudia Zanella e Cristina Rossello. In videointervista Emma Bonino.



I ballerini della scuola Così Stefanescu diretti dalla fondatrice Liliana Così.

Infine, ma non meno importante, è intervenuta la nostra Cristina Rossello che, introdotta da un esilarante brano tratto dalla fiaba di *Cenerentola*, ha raccontato all'audience del "Tempo delle Donne" della propria esperienza di madrina, iniziata più di cinque anni fa con la creazione di Progetto Donne e Futuro. «Dopo lunghi sforzi e sacrifici, sapete si dice che noi donne lavoriamo il doppio per ottenere la metà – ha dichiarato l'Avvocato Rossello – ho cominciato a essere riconosciuta per i

miei meriti, attraverso i premi. In questi anni ho tratto ispirazione dalla frase di Seneca "la fortuna non esiste, ma esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione" e ho pensato che molte altre donne meritevoli debbano avere l'opportunità di spiccare il volo. Così ho creato questo Progetto per scoprire talenti e aiutare le ragazze che vogliono affermarsi in una professione e che si sono distinte con un buon percorso serio e impegnativo». L'intervento ha proseguito con la spiegazione, da parte dell'Avvocato Rossello, del cammino che è riconosciuto a queste donne. «A queste giovani viene consegnato un kit comprensivo di una borsa di studio, di un attestato di merito e di una madrina scelta nel settore di eccellenza per il quale le ragazze pensano di avere un'ispirazione da mettere a frutto nella futura attività. Capito questo, vengono poi seguite in questa loro formazione».

L'evento si è chiuso in "bellezza" con una video intervista a dei bambini che hanno raccontato chi fosse, secondo loro, la loro "vice-mamma" dando le risposte più disparate. Tutto ciò a ulteriore testimonianza del fatto che, se è vero che "di mamma ce n'è una sola" è altrettanto vero che molte sono le "diversamente madri" che ci accompagnano nella vita, che ci tengono per mano quando siamo bambini e ci indirizzano mentre camminiamo verso il mondo della scuola e del lavoro e ci aiutano a meglio comprendere chi siamo e chi vogliamo diventare.



Emma Bonino

Politica italiana e membro del Partito Radicale, dal 2013 al 2014 è stata Ministro degli Affari Esteri e Vicepresidente del Senato della Repubblica dal 2008 al 2013. Ha sempre avuto un ruolo importante e in prima linea nelle campagne contro la liberalizzazione dell'aborto e del nucleare. È nell'elenco delle "150 donne che muovono il mondo" della rivista statunitense *Newsweek*.



Cristina Rossello

Esperta di diritto societario, bancario e dei valori mobiliari è avvocato di società quotate e riveste incarichi in Gruppi Bancari, Imprese Familiari e Multinazionali. È la fondatrice del Progetto Donne e Futuro che premia giovani talenti che si vogliono inserire nel mondo del lavoro. Nel 2007 ha conseguito il Premio di Eccellenza per le professioni della Regione Liguria, nel 2009 quello Internazionale Profilo Donna per l'eccellenza delle professioni. Nel 2011, a Milano, ha ricevuto il Premio per l'eccellenza e l'etica nella conduzione degli affari per la categoria della lettera Business all'Alfabeto delle Primedonne di Milano nonché del Premio FIDAPA BPW Italy – Donna in Carriera 2011 Savona – per la "serietà e le indiscusse capacità dimostrate nella professione forense, esempio d'impegno e d'eccellenza".



Anna Maria Tarantola

Presidente della Rai fino allo scorso agosto e già dirigente della Banca d'Italia ha conseguito una laurea in economia e commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano. Da sempre ha espresso dichiarazioni a favore delle donne che si trovano nella posizione di decidere fra la vita professionale e quella personale difendendo e denunciando i pregiudizi che esistono nel mondo del lavoro.



Claudia Zanella

Attrice fiorentina che ha interpretato diversi cortometraggi uno tra i tanti *Rossocarnoso* con la regia di Lorenzo Sportiello e sempre nello stesso anno, nel 2004, ha debuttato sullo schermo con il film *L'amore ritorna* per la regia di Sergio Rubini. Ha interpretato diversi ruoli nelle fiction televisive, nel 2015 ha esordito come scrittrice con il romanzo *Tu e nessun'altra* edito da Rizzoli.



Anatomy

Progetto Donne e Futuro racconta la storia di Martina Calore e della sua ricerca per le morti improvvise di giovani atleti

di Martina Calore

Ho ricevuto la richiesta di scrivere questo pezzo dallo staff di Progetto Donne e Futuro a poche settimane dal mio trasferimento a Maastricht, in Olanda, dove sto iniziando a vivere un nuovo capitolo della mia vita professionale. Mentre scrivo, la mia mente torna indietro a quattro anni e mezzo fa, quando ho ricevuto il Premio Profilo Donna *Junior* a Verona, un evento che ha sicuramente segnato il mio futuro professionale nella ricerca medica. Ricordo ancora l'emozione di quel giorno e le aspettative che avevo allora: finire il dottorato in scienze cardiovascolari, con la speranza di completare il mio progetto di ricerca e di pubblicare i dati prima dei gruppi concorrenti delle illustri università di tutto il mondo. All'epoca lavoravo nel laboratorio di genetica umana molecolare della Professoressa Alessandra Rampazzo dell'Università di Padova e tutti i miei sforzi erano focalizzati su degli esperimenti relativi all'identificazione di un nuovo gene coinvolto nella cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro, una malattia genetica del cuore tristemente associata alle morti improvvise di giovani e atleti. Dare il mio contributo alla ricerca su questa malattia per me era importante e avrei voluto non solo trovare un altro tassello per discernere le cause genetiche, ma speravo di poter dedicarmi allo studio in questo settore anche oltre il termine del mio dottorato nel gruppo di ricerca nel quale mi ero formata. Le prospettive di proseguire nello studio scientifico erano però scarse e stavo iniziando a considerare l'ipotesi di abbandonare il mio sogno. In quel momento c'è stato l'incontro con l'Avvocato Rossello che mi ha dato la possibilità di continuare a fare quello che più desideravo. Grazie al Premio Profilo Donna *Junior* ho avuto non solo l'opportunità di essere affiancata alle Professoressa e madrine Rampazzo e Loredana Vido ma anche di portare a termine il progetto di ricerca e di pubblicare i nostri dati nella prestigiosa rivista scientifica *European Heart Journal*. È con questo risultato che sono riuscita ad ottenere varie borse di studio e un assegno di ricerca potendo, così, affinare le mie conoscenze e acquisire nuove competenze ma soprattutto ho potuto continuare a lavorare con la Professoressa Rampazzo che, con la sua professionalità e la sua umanità, mi ha insegnato davvero molto; per me rimarrà un punto di riferimento importante per sempre.

Una cosa alla quale ho sempre ambito fin dai tempi degli studi universitari è fare un'esperienza lavorativa all'estero. A questo punto della mia carriera, avrei voluto investire su nuove collaborazioni e soprattutto specializzarmi su nuovi fronti di ricerca, utili per analizzare altri aspetti della cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro. In particolare, ero interessata a scoprire il ruolo che alcune piccole molecole di RNA, chiamate microRNA, possono avere nella modulazione della patogenesi di questa malattia. Con il supporto della Professoressa Rampazzo, sono entrata in contatto con il Professore Leon de Windt, dell'Università di Maastricht, un esperto mondiale in questo settore, che

si è subito dimostrato ben disposto ad accogliermi nel suo gruppo. Quello che ci mancava erano dei fondi su cui investire per la mia nuova ricerca. Ho sottomesso alla commissione europea il mio progetto che è stato valutato positivamente e che mi ha permesso di ottenere l'ambitissima Borsa Europea Marie Curie rientrando, così, nell'8% delle persone che ce l'avevano fatta. Salutare le mie colleghe e soprattutto la mia Professoressa è stata dura, ma grazie a questa borsa di studio sto lavorando ancora assieme a loro e spero di (passati questi due anni) poter ritornare a Padova con il mio nuovo bagaglio di esperienza per contribuire alla ricerca scientifica italiana.

Spesso mi chiedo cosa starei facendo adesso se non avessi ricevuto il Premio Profilo Donna *Junior*: probabilmente avrei lasciato l'università poco dopo il dottorato e non sarei qui a Maastricht piena di entusiasmo e di aspettative. Ancora oggi, a distanza di quattro anni e mezzo, mi sento di dire un sincero grazie all'Avvocato Rossello per aver reso possibile tutto questo. Mi auguro che molte altre giovani meritevoli possano avere la soddisfazione di ricevere questo premio che offre un'importante opportunità di crescita nel proprio ambito professionale.

In alto: Martina con la madrina la Dottoressa Alessandra Rampazzo



La Dottoressa Martina Calore

si laurea nel 2008 in Biotecnologie industriali presso l'Università degli Studi di Padova con il massimo dei voti scrivendo una tesi dal titolo *Arrhythmogenic right ventricular cardiomyopathy: mutation screening in Jup gene in affected subjects and in vitro functional studies to evaluate pathogenicity of mutations in*

DSG2 gene. Prosegue la carriera universitaria vincendo il Dottorato di Ricerca in Scienze Cardiovascolari concentrando il proprio lavoro nell'identificazione di nuovi geni coinvolti nella cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro, una delle cause più frequenti di morte improvvisa tra i giovani atleti. La passione per la ricerca ha accompagnato Martina in diverse esperienze all'estero: in Belgio ha imparato ad allestire saggi di doppio ibrido in lievito per testare le interazioni tra proteine, ha partecipato a numerosi corsi di perfezionamento è autrice e coautrice di pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali e internazionali. L'incontro con l'Avvocato Cristina Rossello, Presidente del Progetto Donna e Futuro, ha fatto sì che la predisposizione alla ricerca crescesse. Nel 2011 ha vinto il Premio Donna *Junior* per la ricerca medica e, affiancata dalle madrine e Professoressa Alessandra Rampazzo e Loredana Vido, è entrata a far parte del gruppo di ricerca del Professore De Windt del Dipartimento di Cardiologia di Maastricht dove tutt'oggi si trova e continua a fare ricerca.